

OS. Opificio della Storia



Anno 2025 | Numero 6

ISSN 2724-3192

ISBN 979-12-243-1502-5

Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione

OS, numero 6 | anno 2025 ISSN 2724-3192 ISBN 979-12-243-1502-5

OS.

Opificio della Storia

OS. Opificio della Storia è un laboratorio di idee e di ricerche attraverso il quale si intende promuovere la centralità degli studi storici nelle pratiche di conoscenza, di trasmissione e di valorizzazione dei paesaggi della produzione.

La rivista è espressione dell'**Associazione nazionale RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione** ed è impegnata a dar voce a tutti gli studiosi interessati a difendere e a sostenere la cultura storica del lavoro e dei luoghi della produzione in tutte le loro declinazioni, economica e sociale, moderna e contemporanea, dell'architettura e dell'arte, in una prospettiva interdisciplinare costantemente aperta al mondo della conservazione, dell'archeologia, della geografia e della comunicazione.

OS accoglie studi storici e ricerche applicate sui sistemi produttivi, dagli ambienti silvo-pastorali all'agricoltura e all'industria, e sui paesaggi rurali e urbani, colti nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni economiche, politiche, sociali, artistiche e territoriali.

OS. Opificio della Storia è una rivista scientifica pubblicata in Open Access sulla piattaforma SHARE Riviste nell'ambito della Convenzione Universities Share, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

Tutti i testi pubblicati in **OS. Opificio della Storia** sono valutati secondo le modalità del "doppio cieco" (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

<https://resprotedistorici.com>
<https://serena.sharepress.it/>



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI

Associazione di studi storici
RESpro
rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

Comitato di direzione

Francesca Castanò
Roberto Parisi
Manuel Vaquero Piñeiro
Renato Sansa

Direttore responsabile

Rossella Del Prete

Coordinamento redazione

Maddalena Chimisso

Redazione

Carmen Cecere
Tania Cerquiglini
Alessandra Clemente
Fabiola Fattore
Barbara Galli
Orsola Maglione
Omar Mazzotti
Rossella Monaco
Mariarosaria Rescigno
Roberta Sampogna
Andrea Scala
Francesca Spacagna

Progetto grafico: Roberta Angari

Comitato scientifico

Salvatore Adorno _ Università di Catania
Patrizia Battilani _ Università di Bologna
Cristina Benloch _ Universidad de Valencia
Alessandra Bulgarelli _ Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Francesca Castanò _ Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Aldo Castellano _ Politecnico di Milano
Francesco M. Cardarelli _ Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR
Antonio Chamorro _ Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales Ecuador
Yi Chen _ Tongji University
Maddalena Chimisso _ Università degli Studi del Molise
Antonio Ciaschi _ Università "Giustino Fortunato" di Benevento
Daniela Ciccolella _ Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR
Inmaculada Aguilar Civera _ Universidad de Valencia
Augusto Ciuffetti _ Università Politecnica delle Marche
Juan Miguel Muñoz Corbalán _ Universitat de Barcelona
Rossella Del Prete _ Università degli Studi del Sannio
Mauro Fornasiero _ University of Plymouth
Barbara Galli _ Politecnico di Milano
Anna Giannetti _ Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Paolo Giordano _ Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Alberto Guenzi _ Università degli studi di Parma
Luigi Lorenzetti _ Università della Svizzera Italiana
Elena Manzo _ Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Omar Mazzotti _ Università di Parma
Luca Mocarelli _ Università degli Studi Milano-Bicocca
Zied Msellem _ Université de Tunis
Aleksander Paniek _ University of Primorska, Koper
Roberto Parisi _ Università degli Studi del Molise
Roberto Rossi _ Università degli Studi di Salerno
Renato Sansa _ Università della Calabria
Donatella Strangio _ Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Pietro Tino _ Università degli Studi Roma Tre
Manuel Vaquero Piñeiro _ Università degli Studi di Perugia
Claudio Varagnoli _ Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara
Aingeru Zubala Uriarte _ Universidad de Deusto, Bilbao

OS.

Opificio
della
Storia

NUCLEARE.
Dall'era atomica
alla primavera
dell'ecologia

NUCLEAR.
*From the Atomic Age
to the
Spring of Ecology*

A cura di
Francesca Castanò
Roberto Parisi

Anno 2025
Numero 6

ISSN 2724-3192
ISBN 979-12-243-1502-5

Indice

- p.8 Editoriale / Editorial
ROBERTO PARISI
- p.14 Intervista a Barbara Curli
A cura di FRANCESCA CASTANÒ E ROBERTO PARISI
- p.18 Riqualificare i territori del nucleare.
Il dibattito sulla localizzazione delle centrali nucleari
nell'Italia degli anni Settanta e Ottanta
Riqualifying nuclear territories.
*The debate on nuclear power plants' localization
in Italy in the 1970s and 1980s*
ELISABETTA BINI
- p.28 Il *decommissioning* incompiuto:
i siti del ciclo del combustibile tra ambizioni,
criticità operative e *impasse* ambientale
Unfinished decommissioning:
*the fuel cycle sites among ambitions,
operational constraints and environmental impasse*
MAURO ELLI
- p.40 «*Quale scienza, per chi?*»:
Gloria Campos Venuti e il rischio nucleare (1977-87)
«Which science, for whom?»:
Gloria Campos Venuti and the nuclear risk (1977-87)
CATIA PAPA
- p.54 Visible and invisible Heritage of the nuclear past:
the Uranium mine in Western Romania
Retaggi visibili e invisibili del passato nucleare:
la miniera di Urano nella Romania Occidentale
OANA CRISTINA TIGANEA
- p.70 Oltre il recinto.
Il *decommissioning* delle centrali nucleari
come opportunità di progetto per il territorio
Beyond the fence.
*The decommissioning of nuclear power plants
as a project opportunity for the local area.*
ELENA VIGLIOLLO E RICCARDO RONZANI
- p.82 Industrial Nuclear Heritage. La Centrale del Garigliano
nell'opera di Riccardo Morandi
*Industrial Nuclear Heritage. The Garigliano's Nuclear
Power Plant in the work of Riccardo Morandi*
FRANCESCA CASTANÒ E CARMEN CECERE

OS.

Opificio della Storia

NUCLEARE.
Dall'era atomica
alla primavera
dell'ecologia

NUCLEAR.
*From the Atomic Age
to the
Spring of Ecology*

A cura di
Francesca Castanò
Roberto Parisi

Anno 2025
Numero 6

ISSN 2724-3192
ISBN 979-12-243-1502-5

- p.94 Baj, Pascali, Marotta
Materie nucleari tra natura e artificio
Baj, Pascali, Marotta
Nuclear materials between nature and artifice
LORENZO CANOVA E PIERNICOLA MARIA DI IORIO

- p.108 I paesaggi del nucleare
tra disaster tourism e valorizzazione culturale
Landscapes of nuclear
among disaster tourism and cultural value
MADDALENA CHIMISSO E ROSSELLA MONACO

Territori al lavoro

- p.128 «Behold a Cathedral of Fear».
I bunker nucleari di Tito tra estetica tecnocratica
e fascino delle rovine
«Behold a Cathedral of Fear».
*Tito's nuclear bunkers between technocratic aesthetic
and the charm of ruins*
ALESSIA ZAMPINI E CHIARA MARIOTTI
- p.134 Fare Patrimonio, curare territori. Prospettive
dalla ex Centrale Nucleare di Borgo Sabotino, Latina
Building Heritage, taking care of territories. Perspectives
from the ex-Nuclear Power Plant in Borgo Sabotino, Latina
FEDERICA FAVA

Biblioteca

- p.142 Gli scienziati, gli esperti e l'ambiente:
verso una necessaria riflessione storiografica
Scientists, experts and environment:
towards a necessary historiographic reflection
Federico Paolini e Francesco Sanna, a cura di,
Gli scienziati, gli esperti e l'ambiente. Il caso italiano,
1950-1990, FrancoAngeli, Milano, 2025, 361 pp.
recensione di FABIOLA FATTORE
- p.144 Il nucleare in Italia tra storia della pianificazione
territoriale e archeologia industriale
*The nuclear in Italy between history of territorial planning
and industrial archeology*
Andrea Candela, Storia ambientale dell'energia
nucleare. Gli anni della contestazione, Mimesis,
Milano, 2017, 334 pp.
recensione di ROBERTO PARISI

OS. Opificio della Storia

NUCLEARE.
Dall'era atomica
alla primavera
dell'ecologia

NUCLEAR.
*From the Atomic Age
to the
Spring of Ecology*

- p.148 I paesaggi della produzione della pasta
The landscape of pasta production
Stefano D'Atri, La pasta è un sentimento
che mi difetta. Territori della pasta e viaggiatori tra
Settecento e Ottocento, con illustrazioni di Marco Petrella,
Francesco D'Amato, Nocera Inferiore, 2024, 112 pp.
recensione di BENEDETTA MARIA CRIVELLI
- p.150 Tra Hiroshima e via Panisperna:
letteratura e immaginario nell'era nucleare
*Between Hiroshima and via Panisperna:
literature and imagine in the nuclear age*
Maria Anna Mariani, L'Italia e la bomba.
Letteratura nell'era nucleare, il Mulino, 2025, 224 pp.
recensione di ANDREA SCALA

A cura di
Francesca Castanò
Roberto Parisi

Anno 2025
Numero 6

ISSN 2724-3192
ISBN 979-12-243-1502-5

Il nucleare in Italia tra storia della pianificazione territoriale e archeologia industriale

The nuclear in Italy between history of territorial planning and industrial archeology

Andrea Candela, Storia ambientale dell'energia nucleare. Gli anni della contestazione, Mimesis, Milano, 2017, 334 pp.

ROBERTO PARISI

Università degli Studi del Molise

roberto.parisi@unimol.it

Edito dalla Mimesis quasi otto anni fa (2017) ed esito di un dottorato in Diritto e scienze umane (XXX ciclo, 2014-2017), il contributo di Andrea Candela non ha ancora esaurito quella ventata di nuovi spunti di riflessione critica che in genere contraddistingue un volume scaturito da una buona ricerca dottorale.

Come testimoniano le tre recensioni al volume pubblicate tra il 2018 e il 2019 rispettivamente da Giorgio Nebbia, Salvatore Adorno e Roberto Cantoni¹, il lavoro di ricerca svolto da Candela - oggi docente di Storia della scienza e della tecnica presso l'Università dell'Insubria - ha offerto l'opportunità di leggere la storia del nucleare in Italia attraverso una pluralità di punti di vista e soprattutto in un'inedita prospettiva storico-ambientale e territoriale.

Pur evidenziando i limiti di un esiguo *corpus* di fonti archivistiche indagate, in larghissima parte riconducibili al fondo Giorgio e Gabriella Nebbia conservato presso la Fondazione Luigi Micheletti di Brescia, e di un impianto discorsivo reso poco fluido a causa di un considerevole numero di lunghe citazioni inserite nel corpo del testo, Adorno e Cantoni appaiono infatti concordi con Nebbia a riconoscere nel terzo capitolo del volume di Candela - dedicato alla contestazione anti-nucleare degli anni Settanta e ai conflitti territoriali scaturiti dall'applicazione della legge n. 393 del 1975 sulla localizzazione preordinata di nuove centrali nucleari - la parte di maggiore rilievo storiografico.

Non a caso, peraltro, nella prefazione alla seconda edizione del suo *Progetto nucleare italiano* (2022), Barbara Curli ha collocato il lavoro di Candela tra i principali studi che hanno contribuito a «una nuova storiografia sulle origini dei movimenti antinucleari»², mentre si deve esclusivamente a Nebbia l'efficace messa a fuoco dell'importanza del capitolo del volume dedicato alla «carta dei siti» elaborata dal Cnen (Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare) in applicazione della citata legge 393/1975. Candela approfondisce questo documento in maniera quasi esemplare³, non solo attraverso una descrizione puntuale della relazione e del relativo apparato iconografico di supporto (pp. 235-250), ma evidenziandone i limiti di natura tecnico-scientifica e analizzando sia il dibattito critico che ne conseguì (pp. 251-282) sia i problemi derivanti da una «convivenza ambigua tra tecnologia, sapere dei tecnici e potere» (p. 253), dietro la quale non è difficile cogliere la persistenza

di una logica aziendale volta al mero sfruttamento delle risorse naturali.

Ciò nonostante, tra gli spunti forniti da Candela, due sono quelli che nell'ambito di una possibile storia ambientale del nucleare italiano appaiono ancora poco colti o del tutto trascurati: la dimensione fisica delle ricadute territoriali scaturite dalla pianificazione del settore nucleare e la prospettiva archeologico-industriale.

Sebbene, sul piano epistemologico, la storiografia sia da quasi un ventennio concorde sul principio che «non si dà storia ambientale dell'industria che non sia storia del territorio ove essa è insediata»⁴, ancora oggi, purtroppo, l'approccio di molti storici al tema specifico e più in generale al rapporto industria/ambiente appare vincolato a quella strutturale idiosincrasia verso le forme visibili (e tangibili) del territorio e le sue molteplici fonti di riferimento denunciata da Edoardo Grendi⁵.

L'equivoco di fondo sta evidentemente nel limitare lo studio di un territorio segnato da un processo di industrializzazione (nell'ambito del quale rientra a pieno titolo l'intera filiera della produzione nucleare) agli aspetti politico-istituzionali e socio-economici e quindi all'analisi storico-critica delle politiche di piano, del ruolo dei tecnici e degli apparati burocratico-amministrativi coinvolti, dei dispositivi legislativi e in alcuni casi anche del dibattito teorico tra urbanisti e planologi, senza tuttavia approfondire il ruolo degli stessi urbanisti (che in realtà, negli anni sessanta e settanta, era appannaggio di architetti o ingegneri), delle tecnostrutture pubbliche o private nelle quali hanno militato e delle relative "pratiche di piano", e soprattutto senza addentrarsi nello spazio fisico dell'industria, delle sue "tracce" infrastrutturali e delle sue "appendici ausiliarie" (le case e i villaggi del nucleare per esempio)⁶, che non si esaurisce affatto nella sola dimensione estetica della fabbrica o del paesaggio e che, oltre a costituire una voce non secondaria del bilancio di un'azienda, a sua volta può fornire utili indizi per indagare più a fondo presunte o reali gerarchie e interrelazioni tra luoghi, comunità e gruppi di potere. Il taglio critico del volume di Candela consente di cogliere questo insieme di aspetti solo indirettamente, mentre più esplicito è il riferimento dello studioso alla prospettiva archeologico-industriale.

Nel primo capitolo, introduttivo al contesto scientifico e culturale degli anni settanta del Novecento, Candela dichiara infatti che le ricerche di storia ambientale si intrecciano «inesorabilmente con indagini di archeologia industriale/produttiva e cultura materiale» (pp. 15-16) e per sostenere tale assunto, oltre a richiamare alcuni suoi precedenti studi⁷, attinge a piene mani al patrimonio di conoscenze sedimentatosi all'interno del gruppo di lavoro della stessa Fondazione Micheletti, riportando in nota un lungo stralcio delle osservazioni introduttive contenute nel volume *Il caso italiano. Industria, chimica e ambiente* (2012) curato da Pier Paolo Poggio e Marino Ruzzenenti.

Tali osservazioni si configurano però come un vero e proprio appello a considerare l'archeologia industriale come «un'archeologia del tempo presente costituita dalla sedimentazione nei luoghi industriali ad alto impatto ambientale dei resti degli impianti, dagli scarti dei cicli produttivi, del loro mutare nel tempo, ovvero dalla testimonianza fisica ma niente affatto statica di come l'industria ha investito l'ambiente, gli esseri viventi, le persone»⁸.

Il merito di Candela sta comunque nell'aver condiviso questo punto di vista senza pregiudizi disciplinari e di aver indicato l'ambito dell'archeologia industriale come valido percorso di ricerca per approfondire la storia ambientale del nucleare. Un passaggio obbligato per indirizzare la ricerca storica nella direzione indicata dall'autore è ovviamente quello di riconoscere nelle tracce del passato nucleare di un territorio un insieme di valori testimoniali (positivi e negativi) da trasmettere alle nuove generazioni e quindi quello di tradurre l'interesse culturale verso questa nuova tipologia di patrimonio in un argomento specifico di archeologia industriale da indagare e studiare.

In questa prospettiva un percorso già abbastanza delineato è quello promosso dalla sociologa Egle Rindzviciute presso la Kingston University di Londra, dove è attivo un gruppo di ricerca internazionale che a partire dal 2018 svolge attività di studio sul tema *Nuclear Cultural Heritage: From Knowledge to Practice*⁹.

In Italia, dove nei primi anni ottanta del Novecento l'avvio dell'età del nucleare civile era per ovvi motivi considerato uno dei possibili termini *ad quem* di una periodizzazione che caratterizzasse l'arco cronologico di riferimento dell'archeologia industriale¹⁰, una prima risposta alla sollecitazione di Candela ha da poco cominciato a manifestarsi¹¹, ma il percorso da intraprendere è ancora molto lungo.

¹Giorgio Nebbia, recensione in «Energia. Rivista trimestrale sui problemi dell'energia», a. XXXIX, n. 1, 2018, p. 76; Salvatore Adorno, recensione in «Il mestiere di storico. Rivista della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea», a. XI, n. 1, 2019, p. 168; Roberto Cantoni, recensione in «Journal of Energy History/Revue d'Histoire de l'Énergie» n. 2, 2019, www.energyhistory.eu/en/node/116 (ultima consultazione: 23 aprile 2020); <https://stm.cairn.info/revue-d-histoire-de-l-energie-2019-1?lang=fr> (ultima consultazione: 16 novembre 2025).

²Barbara Curi, *Storia del nucleare, storia d'Italia. Prefazione alla seconda edizione del libro*, in Id, *Il progetto nucleare italiano (1952-1964). Conversazioni con Felice Ippolito*, Soveria Mannelli, Rubbettino (2000) 2022, pp. 5-6 e note.

³L'analisi dei documenti prodotti dal Cnel non tiene conto purtroppo delle carte dell'Enea conservate presso l'Archivio centrale di Stato. Cfr. Giovanni Paoloni, *La scienza nell'Italia unita: fonti romane di rilevanza nazionale*, in *Cli archivi per la storia della scienza e della tecnica*, Atti del convegno internazionale (Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1995, 2 voll., vol. I, pp. 169-170.

⁴Salvatore Adorno, Simone Neri Serneri, *Introduzione. Per una storia ambientale delle aree industriali in Italia*, in S. Adorno, S. Neri Serneri, a cura di, *Industria, ambiente e territorio. Per una storia ambientale delle aree industriali in Italia*, il Mulino, Bologna, 2009, p. 15.

⁵Edoardo Grendi, *Storia della società e del manufatto urbano: riflessioni di un incompetente*, in Paola Lanaro, Paola Marini, Gian Maria Varanini, a cura di, *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, Electa, Milano 2000, pp. 14-22.

⁶Valentina Della Gala, *The Nuclear Power Plant in Garigliano: A History of a State Business (1957-1964)*, Tesi di dottorato, University College of London, 2010, pp. 261-264.

⁷ Andrea Candela, *Ricerche di archeologia mineraria nell'area occidentale delle Prealpi Lombarde: scenari di conservazione e riqualificazione del "paesaggio culturale"*, in «Archeologia Postmedievale», n. 12, 2008, pp. 67-95; Id, *Il contributo della riflessione ecologica negli studi di storia della cultura materiale. Considerazioni di sintesi*, in «Società e storia», n. 137, 2012, pp. 627-639.

⁸ Pier Paolo Poggio, Marino Ruzzenenti, *Introduzione*, in P.P. Poggio, M. Ruzzenenti, *Il caso italiano. Industria, chimica e ambiente*, Jaca Book, Milano 2012, p. 2.

⁹ <https://nuclearculturalheritage.wordpress.com> (ultima consultazione: 10 luglio 2025).

¹⁰ Touring Club Italiano, *Archeologia industriale. Monumenti del lavoro fra XVIII e XX secolo*, TCI, Milano 1983, p. 7.

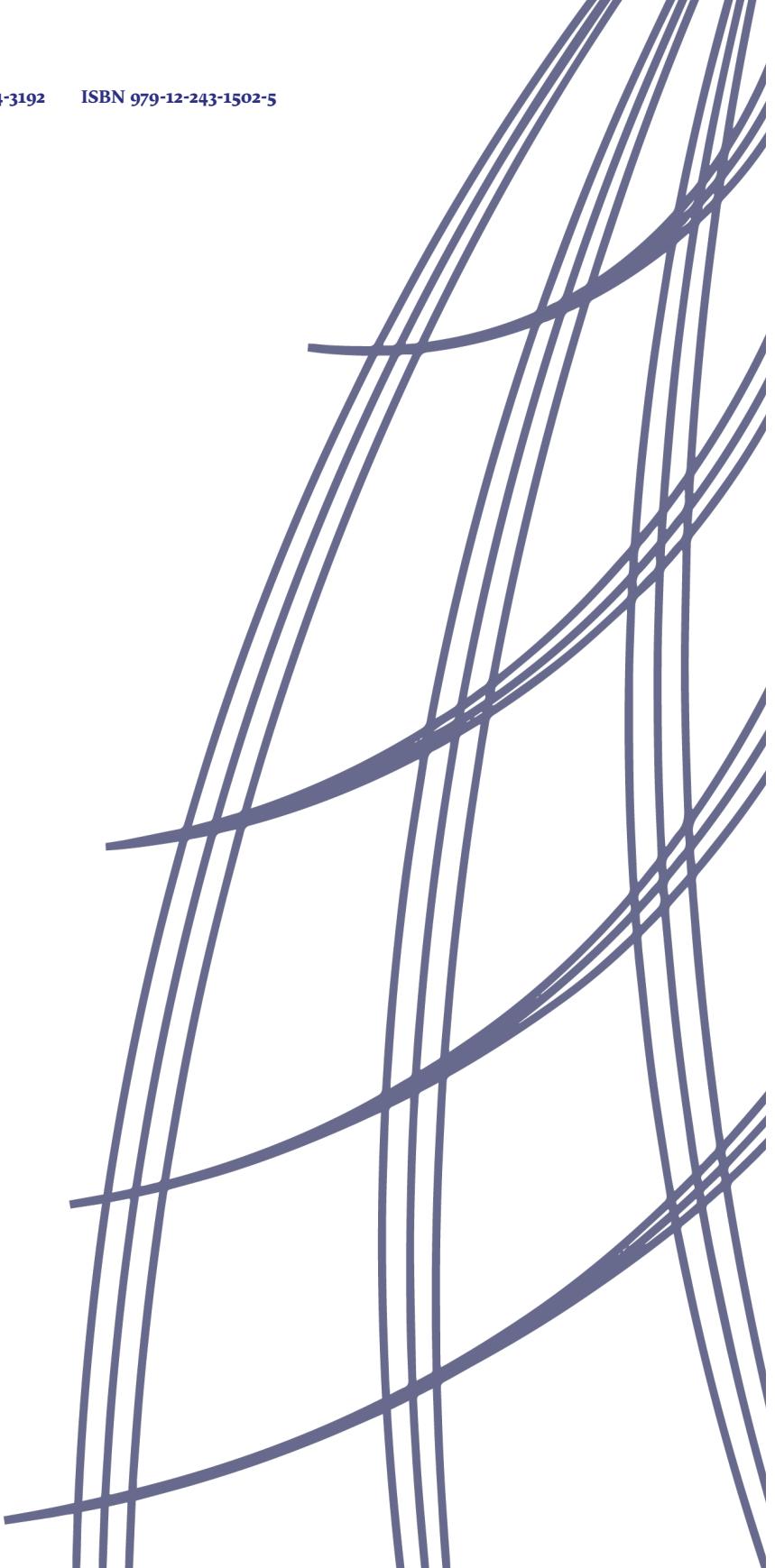
¹¹ Riccardo Ronzani, Elena Vigliocco, *I paesaggi della produzione dell'energia nucleare: conoscerne i caratteri per progettarne il futuro*, in *Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022*, a cura di Edoardo Currà, Marina Doccia, Claudio Menichelli, Martina Russo, Laura Severi, Marsilio, Venezia 2022, pagine non numerate, sezione 9.3.6.

OS.

Opificio
della
Storia

Per contribuire ai numeri futuri della rivista con saggi e articoli si invita ad inviare un abstract della proposta, corredata di recapiti e di un breve profilo biografico, all'indirizzo e-mail resproredistorici@gmail.com

La proposta di pubblicazione sarà valutata dal **Comitato di direzione** e dal **Comitato scientifico**.





Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI